

**CEREA.** Vivian, morto contro un muro, probabilmente stava fuggendo

## Ricercato per evasione forse correva per paura

Era una vita vissuta spesso sul filo del rasoio quella di James Vivian, il 28enne morto l'altra sera nell'incidente stradale avvenuto in via Barbugine a Cerea. Vivian lascia, di strutta dal dolore, la compagna Jennifer e tre figli di 1, 5 e 7 anni.

L'uomo, nonostante la giovane età, era infatti noto alle autorità di pubblica sicurez-

za per diversi reati compiuti contro il patrimonio e le persone. E, dal 25 maggio di quest'anno, era evaso dagli arresti domiciliari che trascorrevano nella comunità Ceis - Monte Uliveto di Poiano a Verona, dove si trovava in affidamento e sarebbe dovuto rimanere fino a gennaio del prossimo anno. Per questo, da quasi due mesi, Vivian era

ricercato dai militari.

Potrebbe essere dovuto proprio a ciò il motivo per cui l'uomo, poco prima delle 20, stava sfrecciando a tutta velocità per Cerea e Casaleone a bordo di una Fiat Punto nera, come riferito da diversi testimoni che si sono visti pericolosamente sorpassare dall'auto. Le forze dell'ordine però in quel momento non lo



James Vivian

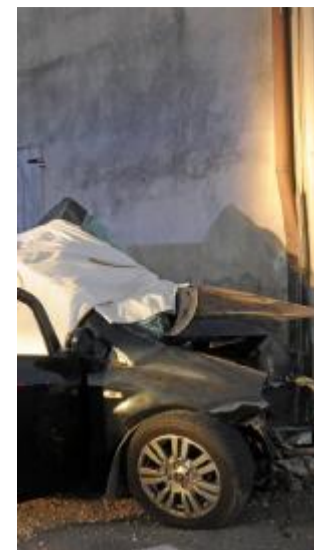
stavano inseguendo. Ma lui potrebbe aver comunque visto qualcuno in grado di riconoscerlo e per questo potrebbe aver deciso di schiacciare il piede sull'acceleratore.

Una corsa che si è drammaticamente conclusa alle 20.10 contro il muro di una casa, all'altezza del civico 46 di via Barbugine. James Vivian procedeva da Asparetto in direzione di San Vito quando, nell'affrontare una semicurva, per cause in corso di accertamento da parte della Polizia stradale di Legnago, ha perso il controllo dell'utilitaria schiantandosi contro la casa. La violenza dell'impatto ha perfino fatto sbalzare il motore dell'auto fuori dal cofano.

All'arrivo dei soccorsi per l'uomo non c'era più nulla da fare. Il corpo, per molte ore è

rimasto all'interno del groviglio di lamiere dell'automobile e solo poco prima dell'1, dopo oltre 4 ore e mezza, il traffico ha potuto riprendere regolarmente su via Barbugine. La salma è stata trasportata all'ospedale di Borgo Trento, dove sarà effettuata l'autopsia per stabilire le esatte cause della morte.

La famiglia ieri mattina ha informato della morte del giovane padre, Davide Vivan, pluripregiudicato agli arresti nel carcere di Montorio a Verona, ed ora è in attesa del nullaosta della magistratura per fissare la data dei funerali. • F.S.



L'auto di Vivian contro il muro

**BOVOLONE.** I passi da gigante di Pagliarini, diplomato come ragioniere

## Coi numeri apre la strada alla cura di malattie rare

Laurea in informatica, si appassiona alle leggi che governano i microrganismi e si accorge di un gene che causa l'accumulo di un acido nocivo

**Roberto Massagrande**

Partire da una famiglia di non laureati, da un paese di provincia, da scuole e università pubbliche ed arrivare al vertice della ricerca scientifica? Si può fare. A dimostrarlo è un giovane ricercatore di Bovolone, Roberto Pagliarini, 35 anni che, dopo un diploma in ragioneria all'Istituto Minghetti di Legnago e la laurea in Informatica alla Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università di Verona, diventa ricercatore affinando la sua preparazione nel connubio tra informatica e biologia.

Si è messo ben presto in luce nel mondo scientifico internazionale, Pagliarini, grazie ai risultati di una ricerca che offre speranza ai pazienti di una rara patologia metabo-

lica, l'iperossaluria di tipo I. Un articolo di cui il ricercatore è primo firmatario, è stato appena pubblicato sulla prestigiosa rivista «Cell Reports», pubblicazione che si aggiunge al suo già ricco curriculum e che gli ha spianato la strada per ulteriori passi in avanti: farà parte, infatti, di un gruppo di ricercatori under 40 al San Raffaele di Milano.

Il settore della ricerca nel quale lavorava fino a poco tempo fa Pagliarini era il gruppo guidato dal professor Diego di Bernardo, all'Istituto Telethon di Genetica e Medicina di Pozzuoli, dove si sfrutta la matematica e l'informatica per simulare gli effetti di malattie genetiche rare sul metabolismo umano. Modelli matematici che consentono di confermare le conoscenze acquisite, di fare previsioni e proporre soluzioni

alternative ancora inesplorate. Per questo, la scoperta ha implicazioni tali da prestarsi a diversi impieghi, aprendo così nuove prospettive.

Dopo la laurea, Pagliarini capisce che non è in azienda il suo futuro. Partecipa e vince le prime borse di studio e fa anche un'esperienza all'estero, un anno in Inghilterra, dove la ricerca gode di buoni finanziamenti, anche se sovvenzionata da privati. Esperienza che gli fa capire di preferire il campo aperto della ricerca pura e trova in Telethon l'ambiente giusto in Italia per tirar fuori il meglio di sé.

Nel suo lavoro, Roberto ha utilizzato un modello matematico del fegato umano per simulare gli effetti di una rara malattia genetica, l'iperossaluria di tipo I, indagandone gli effetti sul metaboli-



Roberto Pagliarini al San Raffaele a Milano

smo. Di questa patologia, caratterizzata dall'accumulo di ossalati di calcio - ovvero di acidi che intaccano le ossa - nei tessuti, si conosce il gene malattia, ma sono ancora sconosciuti alcuni dei meccanismi alla base delle disfunzioni metaboliche ad essa associata, così come terapie adeguate. «Grazie al computer, si è potuto togliere il gene responsabile della patologia e simulare i cambiamenti metabolici che avvenivano nella cellula come conseguenza della mutazione». Un lavoro svolto in stretto legame con il professor Nicola Brunetti.

ti-Pierri, che guida un gruppo di ricerca dedicato allo sviluppo di strategie di terapia genica per malattie genetiche del fegato e di terapia con farmaci per malattie genetiche del metabolismo. «Abbiamo poi sviluppato una sorta di terapia genica virtuale, al fine di proporre, utilizzando il computer, nuovi approcci terapeutici per l'iperossaluria primaria di tipo I».

Risultati «virtuali» che sono poi stati testati e validati su modelli di laboratorio e su pazienti nel laboratorio del professor Brunetti. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Con Telethon**

### «Mi interessa la logica che sottende alla natura»



Il ricercatore mentre parla all'Università

«L'interesse», racconta Pagliarini, «è nato dalla preparazione della tesi di laurea con il professor Vincenzo Manca, impegnato ad applicare la logica matematica allo studio dei sistemi naturali. Lì è partita la curiosità per come la natura calcola: non è un filone nuovo. Sono convinto che ci debbano essere delle regole semplici collegate tra loro. Mi chiedo se l'uomo ha la lente giusta per capire i fenomeni naturali macro e micro. Alcune delle macro leggi che governano i pianeti ci sono state fornite da grandi scienziati, penso a Newton e alla sua equazione sulla gravità, ma del micro si sa ancora poco, su come gli atomi realmente interagiscono tra di loro, con quali regole. Mi ci sono appassionato, anche se non abbiamo ancora le teorie adatte né le tecnologie. Usiamo

teorie difficilissime, ma devono esserci regole piccole e semplici interconnesse per creare la complessità che noi osserviamo».

**Perché non va all'estero?** «Ci ho pensato, le occasioni non sono mancate, ma rimango per restituire qualcosa all'Italia, dove sono cresciuto e che mi ha formato. La preparazione teorica delle università italiane è tra le migliori a livello mondiale e Telethon lavora con metodi meritocratici anglosassoni nel reclutare i ricercatori e fa ricerca pura».

**Nuovi progetti?** «Ho proposto, ad esempio, di usare algoritmi per simulare l'effetto delle diete su un metabolismo affetto da malattia. L'idea è piaciuta anche a diabetologi e sarebbe di grande utilità. Tuttavia ci sono anche altri sogni. Mi piace la maratona e sono convinto che queste ricerche possano dare una mano anche a chi si prepara alla corsa».

**ALBAREDO.** Terzo furto di questi apparecchi per l'energia elettrica nella Bassa: comincia ad esserci un mercato

## Rubati 4 inverter per i pannelli solari

La razzia è avvenuta in un allevamento avicolo. Difficoltà a sostituirli proprio a causa di altri colpi

Nuovo furto di apparati elettronici utilizzati negli impianti ad energia solare della Bassa. È accaduto nella notte fra domenica e lunedì ad Albaredo, in un allevamento avicolo in via Motta, da dove spariti 4 Inverter. Si tratta di apparecchi che trasformano la corrente continua che viene dai pannelli solari in corrente alternata, con caratteristiche da poter essere distribuita nella rete: i sistemi possono valere 4mila euro l'uno.

«Già un mese e mezzo fa», racconta l'avicoltole Pietro Cherubin, «avevo scoperto un buco nella recinzione, dal quale, evidentemente, qual-

cuno era entrato a vedere. Poi, qualche giorno fa, ne ho visto un altro ed ora, purtroppo, scopro il furto».

Un furto compiuto in un periodo in cui non c'erano taccchini nei capannoni e con modalità che fanno pensare ad una banda organizzata e numerosa. «Si sono aperti almeno due vie di fuga», continua Cherubin, «e penso abbiano agito in fretta, visto che non hanno smontato i pannelli, come altrove è avvenuto, bensì hanno preso gli Inverter (dei parallelepipedi di circa un metro e venti per un metro, profondi qualche decina di centimetri, e pesanti più di 50 chili l'uno, ndr) e li hanno portati via, assieme ad attrezzi vari, compreso un trapano, con una carriola».

L'allevatore ha scoperto la ruberia solo al mattino, quan-

do è arrivato all'allevamento per lavorare. Invece è dovuto andare dai carabinieri a denunciare il furto e chiamare i tecnici dell'impianto per avere nuovi apparecchi. «Una cosa non così facile», aggiunge, «visto che la ditta mi ha spiegato che ultimamente ci sono stati altri tre furti di questo tipo, uno a Desmonà di Veronella, uno a Bonaldo di Zimella ed uno a San Pietro di Morubio, e si cominciano ad avere qualche difficoltà a reperire gli apparecchi». A quanto pare, da qualche tempo possono essere installati anche Inverter non marchiati, per cui quelli rubati possono avere un mercato. Una situazione che prima non era possibile e che è preoccupante, vista la concentrazione di impianti a pannelli solari che c'è nella Bassa. • L.U.F.



I fili tagliati rimasti dopo il furto dei quattro inverter DIENNE FOTO

**BOSCHI SANT'ANNA.** Approvato il progetto

## Via e piazza San Marco saranno rimessi a nuovo

Marciapiedi, illuminazione pista ciclabile e panchine. L'opera era attesa dal 2008 e i cantieri apriranno presto

Entro fine anno partiranno i lavori per la messa in sicurezza di via e piazza San Marco con nuovi marciapiedi, pista ciclabile ed illuminazione. Il progetto definitivo e la variante al Prg sono stati approvati nell'ultimo Consiglio comunale. «Alcuni interventi saranno realizzati su terreni che ora sono privati», ha detto Enrico Occhiali, assessore ai Lavori Pubblici, «li pagheremo a prezzo di mercato e quindi passeremo al progetto esecutivo e alla gara di appalto». Perciò, l'apertura dei cantieri non sarà imminente, ma l'amministrazione conta

di partire a settembre.

I lavori sul tratto di strada tra via Stradone e la curva della chiesa, vedranno la realizzazione di una pista ciclabile sul lato destro della strada, mentre sul sinistro sarà costruito un marciapiede con nuove panchine. Verrà sostituita anche l'illuminazione e rifatti i sottoservizi. Il progetto è in programma dal 2008 ma è stato tolto e reinserito nel triennale delle opere pubbliche. Il costo dell'opera è di 150 mila euro, finanziati in parte dalla Regione e in parte dal Comune. Per completare l'opera nel resto della via, dalla curva della chiesa fino all'innesto con via Olmo, recentemente l'amministrazione ha chiesto un finanziamento alla Regione ed è in attesa di risposta. • L.B.